

## IL MERCATO DEL LAVORO IN SARDEGNA

### ANNO 2003

Secondo l'Istat, in Sardegna risulta il permanere e anche l'aggravarsi di alcuni fenomeni come lo spostamento del problema della disoccupazione verso classi di età più anziane, la presenza di un elevato tasso di disoccupazione di lunga durata e l'alta percentuale di disoccupazione femminile.

**L'agricoltura.** Dall'analisi emerge che - al di là dell'ormai associata tendenza al fenomeno della terziarizzazione che ha investito tutto il territorio nazionale (sull'Isola il peso dei Servizi assume valori dal 61,82% di Nuoro al 70,38% dell'Oristanese e al 70,31% del capoluogo) -, si può notare che settori come l'agricoltura sono ancora fortemente radicati nell'economia della provincia di Nuoro (14,30% degli occupati nel 2003) e di Oristano (12,36% degli occupati nel 2003%), mentre assume valori meno rilevanti nel Cagliariitano che registra soltanto il 6,05%.

**L'industria.** Nubi nere anche sul settore secondario. Infatti la persistente crisi in cui versa l'economia regionale, aggravata dalla chiusura di importanti aziende del comparto metallurgico e chimico, colloca la Sardegna molto al di sotto della media nazionale per quanto riguarda gli occupati nell'industria (23,97% contro il 31,82% dell'Italia nel 2003). L'occupazione del settore secondario si concentra nelle province di Sassari (24,80% nel 2003) grazie anche ai complessi industriali di Porto Torres, e nella provincia di Cagliari (24,86% nel 2003) dove svolge una rilevante attività il polo di Sarroch e il complesso del Sulcis. Da sottolineare, la progressiva crisi dei settori primario e secondario che stanno mano a mano lasciando il posto al terziario. Nota a parte segna il settore delle costruzioni: la Sardegna ha un tasso di occupazione del 10,99%, di ben 2,79 punti percentuali al di sopra della media nazionale.

**Il turismo.** Una menzione particolare merita l'andamento del comparto turistico. Nonostante la crisi economica e politico-internazionale, nel 2003 la Sardegna mantiene la sua quota di mercato turistico nazionale. Nel contesto regionale il settore alberghiero è risultato sicuramente il più dinamico, mostrando miglioramenti di tipo quantitativo, nel senso di incremento della capacità di accoglienza. Ma anche di carattere qualitativo, cioè incremento delle strutture di qualità medio-alta. Si conferma il processo di ampliamento e di riqualificazione delle imprese esistenti e il processo di potenziamento dell'offerta con nuove tipologie ricettive, quali agriturismo e bed and breakfast.

**La disoccupazione.** L'analisi della disoccupazione in Sardegna mostra ancora aspetti preoccupanti: se da una parte può essere di conforto la tendenza, ormai associata, alla diminuzione del tasso di disoccupazione; dall'altra, il notevole divario tra l'Isola e il resto dell'Italia (8,8% nel 2003) segnala il persistere di problemi ancora irrisolti. La drammaticità del fenomeno è acuita dal fatto che esiste una profonda frammentazione nel territorio regionale con poche oasi felici a dispetto di una crisi fortemente radicata. Inoltre gli indicatori statistici del nostro mercato del Lavoro mostrano come all'incremento di opportunità di impiego, non corrisponda una crescita del processo di inclusione di soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro in Sardegna.

Nel 2003 in Sardegna l'Istat ha stimato 111mila persone alla ricerca attiva di un impiego. Le persone in cerca di occupazione risulterebbero in diminuzione di 12mila unità rispetto al 2002. Il tasso di disoccupazione si attesta al 16,9%, in diminuzione di 1,6 punti percentuali rispetto al 2002. Sotto l'aspetto quantitativo l'offerta di lavoro alla ricerca di un impiego registra pertanto un miglioramento. La struttura della disoccupazione nell'Isola mostra dati preoccupanti e se si analizzano nel dettaglio alcuni aspetti qualitativi si nota il permanere e anche l'aggravarsi di alcuni fenomeni quali:

- lo spostamento del problema della disoccupazione verso classi di età più anziane;
- la presenza di un elevato tasso di disoccupazione di lunga durata;
- L'alto tasso di disoccupazione femminile.

### ANNO 2004

Il numero medio degli occupati (593 mila unità) è cresciuto dello 0,4% rispetto al 2003 (-0,4 nel Mezzogiorno e 0,7 a livello nazionale). Nel corso dell'anno si sono manifestati segnali di rallentamento: alla crescita nel primo semestre (1,0%) è seguita una diminuzione dello 0,2% nel periodo compreso tra luglio e dicembre. (Dati Istat)

Sul fronte della ripartizione degli occupati, il settore dei servizi registra il 69,3 %, (la media

nazionale è del 64,9 %) e l'industria il 12,7% contro il 22,5 % delle altre regioni.

Dai dati della Direzione regionale del Lavoro emerge che il numero delle persone avviate al lavoro durante il 2004 è cresciuto del 6,4% rispetto al 2003. Circa il 65% degli avviamenti ha interessato il settore dei servizi. (Fonte: studio della sede di Cagliari della Banca d'Italia).

Imprenditoria femminile in crescita. Il trend regionale di crescita delle imprese condotte da donne è da tempo positivo. Risulta in linea con il resto d'Italia e favorito da una serie di opportunità legislative - in particolare la legge 215/92 - che nell'Isola ha stanziato 30,71 milioni di euro, realizzando 43 milioni di investimenti e oltre 2000 occupati.

Secondo uno studio della Cna regionale, al 31 dicembre del 2003 le aziende a titolarità prevalentemente femminile erano 33.971 (il 23% delle imprese sarde) e al primo semestre 2004 sono diventate 34.350 (23,81%). L'incidenza delle imprese femminili in Italia è del 23,55% (su 5.023.112 aziende attive, 1.182.727 sono gestite da donne) e la Sardegna mostra valori percentuali (23,8) poco al di sopra della media nazionale.

La provincia con meno aziende "in rosa" è quella di Oristano (21,49%), mentre quella in cui la concentrazione è più alta è Cagliari (24,41%). Il tasso di disoccupazione femminile è passato dal 22,4% del 1998, al 26,2% del 2003. Nel frattempo è diminuita la disoccupazione, scesa dal 29,8 del 1999 al 23,4 del 2003.

Ma quali sono le caratteristiche principali delle imprese femminili? Si tratta soprattutto di ditte individuali. Sono più scarse le società di persone e di capitali; sono condotte da donne tra i 30 e 49 anni; nascono "piccole" e crescono lentamente; utilizzano risorse personali e generalmente non ricorrono al finanziamento di terzi. Nelle imprese femminili si delega più a donne di quanto non accada in quelle maschili e le decisioni vengono prese collegialmente. Tra le difficoltà denunciate dalle imprenditrici, emergono il reperimento di capitali, l'acquisizione della clientela, la mancanza di servizi, la complessità negli adempimenti burocratici, la necessità di conciliare il lavoro con le esigenze familiari.

Nei primi tre bandi della legge 215, in Sardegna sono state presentate 274 domande (l'1,9% sul totale nazionale) di cui 201 ammesse e 38 agevolate, per un ammontare totale di risorse pari a 3,9 milioni di euro e circa 5 milioni di investimenti. Le risorse totali a livello regionale (sia statali che regionali) del quarto bando

ammontano a 12,31 milioni di euro (18 milioni di investimenti). Le domande agevolate (235 su 746) hanno riguardato investimenti il cui valore è compreso tra 50 mila e 100 mila euro. Ma in Sardegna sono più numerose quelle per investimenti modesti, tra i 25 mila e i 50 mila euro. (Fonte: Ansa)

## **ANNO 2005**

Secondo i dati dell'Osservatorio economico della Sardegna pubblicati sul periodico "Osservatorio della congiuntura" (novembre 2005), emerge come sull'Isola si stiano registrando, sul fronte della produzione, importanti segni di ripresa confermati da un maggior clima di fiducia, maggiori ordini e maggior utilizzo degli impianti, crescita delle esportazioni verso il resto del mondo.

Sul fronte occupazionale si riscontrano parziali segnali positivi. Infatti, sulla base dei dati Istat, gli occupati aumentano dell'1,4%. Così come le persone in cerca di occupazione con la conseguente stabilità del tasso di occupazione.

Migliora invece il tasso di disoccupazione che, con un calo dello 0,5%, si ferma al 13,1%. Viene evidenziato come questo dato, seppur inferiore alla media del meridione (14,4%) sia comunque molto sopra rispetto alla media registrata al settentrione (4,1%) e in tutto il Paese (7,7%).

L'occupazione femminile è aumentata di 9mila unità e, secondo l'Osservatorio di imprenditoria femminile di Unioncamere, rispetto al 2004 le imprese in rosa sul territorio regionale sono aumentate del 2,15%. La media nazionale ha registrato l'1,8%.